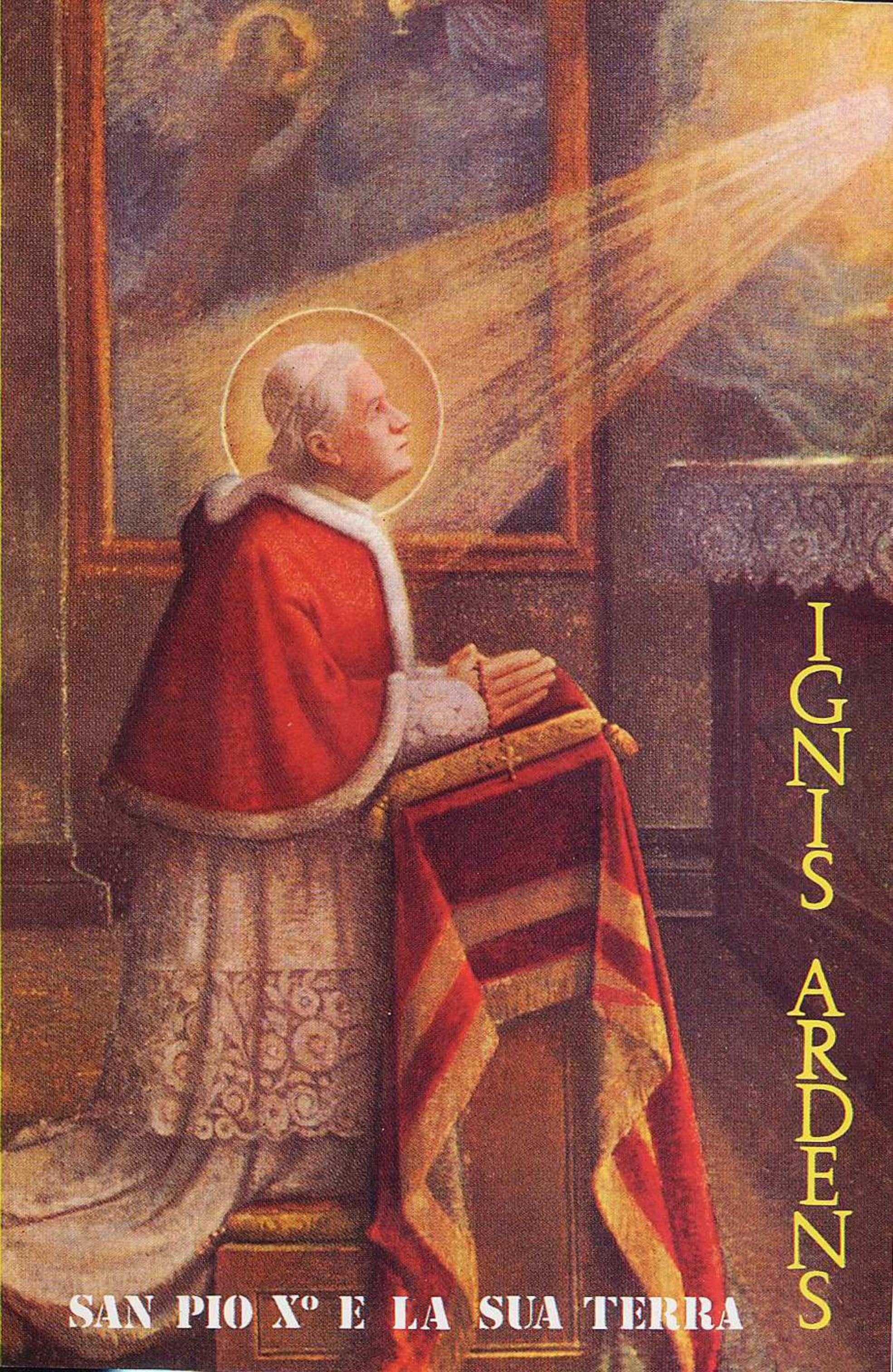


PUBBLICAZIONE BIMESTRALE - Sped. in abb. post. Gruppo IV - Autorizzazione del Tribunale di Treviso N. 106 del 10 maggio 1954 - Direzione: Amm. 31039 Riese Pio X (TV)
Direttore Resp. P. Tonello - Tipolitografia ERREPI - 31039 Riese Pio X (TV) via Castellana, n. 50.
BIMESTRE N°4 - LUGLIO/AGOSTO 1989

SAN PIO X° E LA SUA TERRA

**S
S
N
E
D
D
A
R
D
S
I
S
I
N
G
I**





Riese Pio X - casa natale di S. Pio X

«SONO NATO POVERO

SONO VISSUTO POVERO

VOGLIO MORIRE POVERO»

Pio X

In copertina: PALA d'Altare offerta dai Cavalieri del S. Sepolcro alla CHIESA di ZARKA (Giordania) opera del pittore R. BACCARINI.

IGNIS
ARDENS**IGNIS ARDENS**

Pio X e la sua terra
Pubbl. Bimestrale N°4
Anno XXXV
LUGLIO/AGOSTO
1989

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso).
Tel. 0423/483105

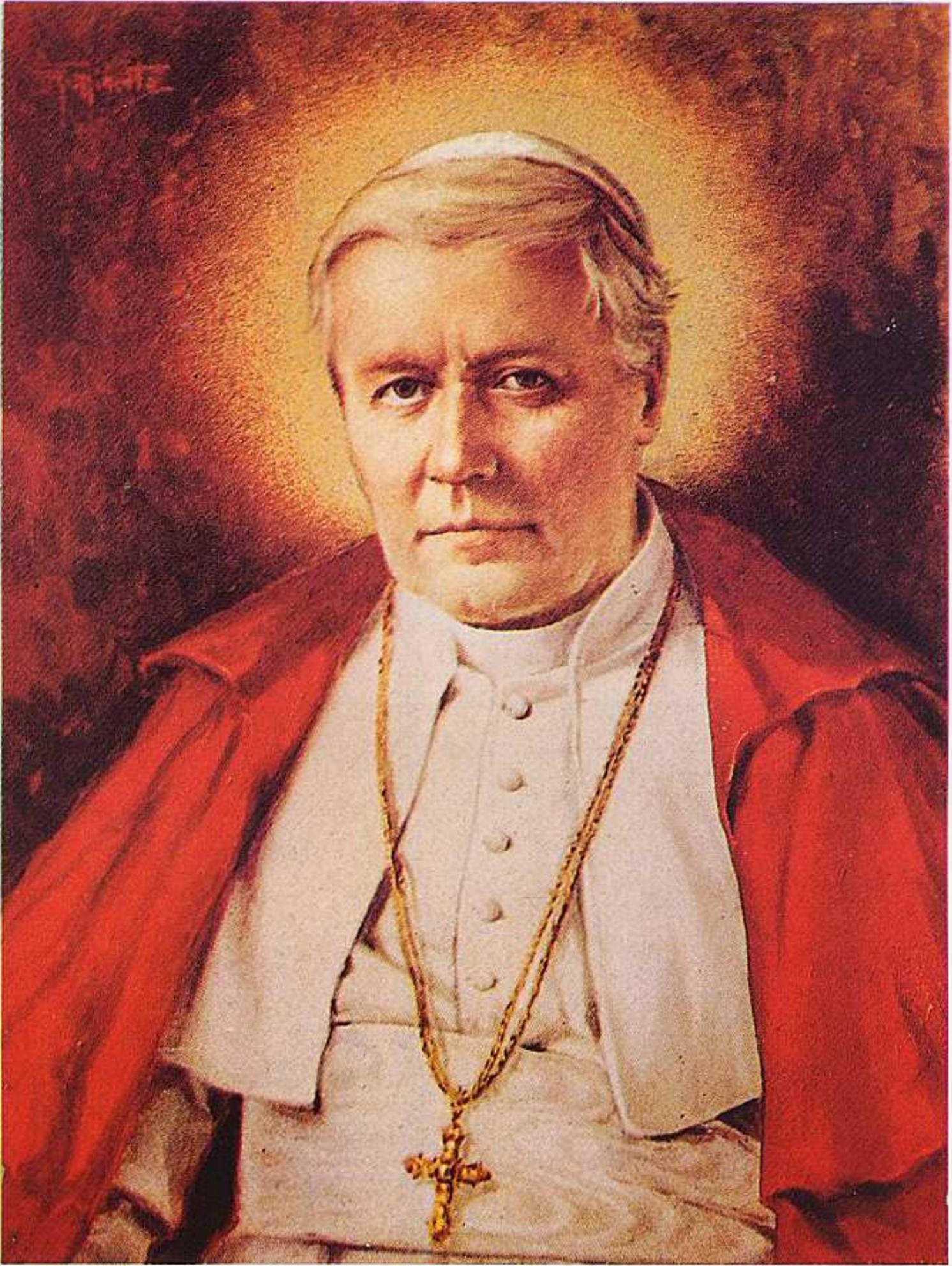
Direttore Responsabile:
Pietro Tonello
(P. Fernando da Riese)

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N. 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia «ERREPI»
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/486276

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia L. 20.000
sul c.c.p. N. 13438312
Estero (via ordinaria) L. 25.000
Estero (via aerea) L. 35.000



*Deus Omnipotens repleat Vos
omni benedictione*

Pius P.P. X

BEPI il ragazzino che divenne Papa

continuazione dal numero precedente

Un prete con la faccia da ragazzino

18 settembre 1858.

Il vescovo di Treviso pone le mani sulla testa di Giuseppe Sarto, e lo consacra sacerdote per sempre.

Su una panca, attorniata dalla ni-diata dei suoi figli (gli ultimi hanno otto e sei anni), la mamma.

Se quel figlio può ora alzare l'Ostia consacrata verso il cielo, lo deve alle sue mani e ai suoi occhi, che si sono consumati allineando migliaia di punti d'ago.

Il giorno dopo, don Bepi canta la sua prima Messa a Riese.

La gente che affolla la Chiesa guarda con simpatia quel suo pretino fragile, con la faccia da ragazzino.

Ricordando quando camminava lesto sulla strada, la cartella a tracolla, i piedi scalzi, o sotto l'ombrellone nero mentre la pioggia veniva giù fitta.

Le donne dicono: "E' bello come la sua mamma".

Capelli grigi sui banchi della scuola

13 novembre 1858.

Don Giuseppe scende da un carrettino sulla piazza di Tombolo, un paese sperduto sulla campagna veneta.

Ha ai piedi un paio di scarpe dalle suole di legno, in mano un borsone con la sua biancheria, e attorno alla persona un mantello logoro e bucherellato.

Entra in canonica, fa un inchino al parroco malaticcio don Costantini, e gli dice: "Mi manda il Vescovo a farle da cappellano. Questa è la lettera, e questo è tutto il mio bagaglio".

Il parroco non ha una stanza dove sistemarlo, e don Giuseppe va ad affittarla nella casetta del muratore Francesco Baghetto, che per 50 lire all'anno gli affitta anche una fetta di giardino, dove cresceranno e fioriranno splendide rose.

Gli abitanti di Tombolo, a ogni primavera, si mettono in strada. Sono mercanti e sensali di buoi e cavalli. Girano tutta la bella stagione nei grossi centri agricoli del Veneto e della Lombardia. La voce dei Tombolani è rauca per il gran gridare e il gran bere. E quando gridano hanno due abitudini che a don Giuseppe fanno male al cuore: giurano e bestemmiano.

- Sono due viziacci maledetti, caro don Bepi - sospira il Parroco. - Ma c'è

anche dell'altro. Sui mercati gira gente sempre più istruita, e i nostri, che non sanno né leggere né scrivere, fanno affari sempre più magri. Le famiglie sono sempre più povere.

- Ci vorrebbe un po' di scuola. D'inverno, quando tutti sono a casa, potrei tentare. -

- Se te la senti, sarà una benedizione di Dio.

Don Giuseppe Sarto apre una scuola invernale in canonica. Dopo qualche esitazione vengono in tanti, capelli grigi e capelli bianchi. L'amicizia cresce e le bestemmie calano.

Nove anni così, viceparroco tra i chierichetti che servono la Messa come angioletti e i sensali curvi sui quaderni che tengono le bestemmie tra i denti, le rose che fioriscono nel giardino e i poveri che lo benedicono perché salta la cena per dare a loro l'ultima pagnotta. Si sente giovane e forte, le giornate cominciano presto, con la campana dell'"Ave Maria" che suona lui stesso all'alba. Gli anni più belli della sua vita.

Ma la sua vita sarà ancora lunga, tanto lunga, e lo porterà lontano dalle piantine di rosa e dai banchi della scuola per sensali.

13 luglio 1867.

Il vescovo affida a Don Bepi Sarto la parrocchia di Salzano, un

paesone di contadini e di operai. Duecento donne vanno ogni giorno a lavorare nella filanda di un ebreo, l'industriale Romanin-Jacur. Il nuovo parroco ha lunghi incontri con lui, discute delle condizioni del lavoro. "Sono mamme e spose. Non possono dare tutte le forze ai filatoi. A casa hanno i figli che le aspettano". L'industriale comprende. Migliora orari e condizioni igieniche. Don Giuseppe dice ai suoi: "El xe un ebreo che vale molti cristiani".

Settembre 1875.

Il vescovo chiama ancora don Giuseppe. "A Salzano tutti ti vogliono bene, ma io ho bisogno di te a Treviso. Lì sarai direttore spirituale dei seminaristi e cancelliere della curia". E' un'ubbidienza che gli costa. Parte di notte, per non vedere piangere nessuno. Ma lui piange. Nel grande seminario diventa l'amico e il confidente di trecento giovani che si preparano a diventare preti. Li riceve ad uno ad uno, sta loro accanto nei momenti difficili, aiuta, con delicatezza, i più poveri.

Settembre 1884.

Il Vescovo invita don Giuseppe a seguirlo nella chiesa del Seminario.

Si inginocchiano, pregano. Poi il vescovo gli porge una lettera dicendo: "E' il papa che le scrive". Nel fo-

glio legge con angoscia che Papa Leone XIII nomina lui, don Giuseppe Sarto, vescovo di Mantova. Non ci può credere, legge e rilegge quelle righe...

Giugno 1893.

Monsignor Giuseppe Sarto é chiamato a Roma dal vecchio Papa, ed é eletto Cardinale e Patriarca di Venezia. Torna a Riese a riabbracciare la madre ottantenne. Per farle piacere, nella poverissima casa, indossa la maestosa porpora cardinalizia.

Cinquanta Cardinali lo eleggono Papa

Agosto 1903.

Papa Leone XIII è morto. Anche il Cardinale di Venezia Giuseppe Sarto, 68 anni, si è recato a Roma per eleggere il nuovo Papa. Non lo sfiora nemmeno l'idea che potrebbe essere lui. Invece, la mattina del 4 agosto, 50 cardinali dichiarano davanti a Dio di eleggerlo Papa. Il peso della nuova carica gli sembra però così insopportabile che in uno dei primi giorni cade svenuto mentre prega.

Ma non c'è tempo per piangere, come quando partì da Salzano. Occorre indicare agli uomini la via del Cielo, con un lavoro instancabile, con la stes-

sa energia che fu di Gesù. Questo é il compito di ogni Papa. E Pio X, con la volontà che tanti anni prima lo aveva sorretto a camminare ogni giorno su una strada lunga e polverosa, cominciò il suo servizio cristiano a tutti gli uomini del mondo. In undici anni di papato difese la verità e la legge del Signore, richiamò tutti alla giustizia e al timor di Dio.

Una decisione, in particolare gli fu molto cara. Ricordava quanto aveva dovuto attendere il primo incontro con Gesù Eucaristia. Non volle che altri ragazzi l'avessero da aspettare tanto.



Ordinò che a 7 anni fosse permesso a tutti di ricevere la prima Comunione .

Nel 1913 disse quasi all'improvviso alle sue sorelle (che vivevano a Roma, poco lontano dal Vaticano): "Vedo la grande guerra . Purtroppo sarà un guerrone!". E al Cardinale Merry del Val: "Viene il guerrone. Non passerà il 1914...".

L'Europa sembrava in pieno benessere , eppure il papa sentiva con angoscia avvicinarsi la prima guerra mondiale, come una notte in seminario si era svegliato col cuore in gola perché "sentiva" che suo padre stava morendo.

Essa scoppiò realmente il 23 luglio 1914. Austria contro Serbia, Germania contro Russia, Francia e Inghilterra contro Germania. Un tappeto di fuoco che avrebbe travolto anche l'Italia, e avrebbe portato catastrofi immani sulle nazioni d'Europa e sui paesini del "suo" Veneto.

Il cuore del Papa non resse. Morì un mese dopo, il 20 agosto. Aveva appena benedetto i seminaristi esteri di Roma, francesi, austriaci, tedeschi, richiamati in patria per rivestire la divisa militare e scendere in trincea a combattersi. Aveva detto loro piangendo: "Siamo tutti fratelli tutti fratelli".

Teresio Bosco

LUCI E OMBRE DELLA NOSTRA RIESE DI 62 ANNI FA

9 gennaio e 21 febbraio 1927

Vescovo di Treviso ormai da ventitré anni, mons. Andrea Giacinto Longhin compì a Riese, paese natale di Pio X, la terza Visita Pastorale, il 9 gennaio 1927.

Il papa Giuseppe Sarto era morto già da 13 anni, il 20 agosto 1914.

Come nelle due precedenti Visite Pastorali - 9 febbraio 1908 e 15 febbraio 1914 - il cappuccino mons. A.G. Longhin stese anche di quest'ultima visita del 1927 la sua dettagliata, preziosa Relazione.

Aspetti positivi e negativi

Informazioni interessanti: gli ottimi

rapporti, in paese, tra autorità ecclesiastica e autorità municipale; il dono della "casetta" natale di Pio X, affidata dalla sorella Maria Sarto al municipio di Riese che si obbliga alla conservazione e custodia dell' edificio e di tutte le cose appartenenti ai Sarto e a Pio X; esemplarità dei due sacerdoti, Arciprete mons. Pietro Settin, ormai sessantatreenne - essendo nato a S. Martino di Lupari nel 1864 - e del Cappellano, operante da oltre due anni, Don Eugenio Florian.

Non vengono taciuti aspetti negativi, come, ad esempio, il metodo di insegnare la dottrina cristiana e la indisciplina dei ragazzi.

Il Vescovo stesso constatò la deficiente situazione e descrisse l'esito negativo dell'interrogazione catechistica.

Si sa che ci teneva molto per la esatta conoscenza del catechismo, specialmente da parte dei fanciulli.

Dispiaciuto di tale esito proprio nel paese natale di Pio X, il Papa che tanto ci teneva al catechismo - fu confortato da un più riuscito saggio della dottrina cristiana, programmato dall' Arciprete e da tutto il paese, quaranta giorni dopo: infatti il Vescovo ritornò a Riese, il 21 Febbraio, e notificò il davvero splendido successo dell'esame catechistico.

E' noto che mons. A. Giacinto

Longhin ci teneva assai al catechismo, sia agli adulti e particolarmente ai fanciulli.

Sappiamo che aveva collaborato con S. Pio X alla stesura e alla esattezza del testo del catechismo della Dottrina Cristiana pubblicato per ordine di Sua Santità Papa Pio X (Roma, tipografia Poliglotta Vaticana, 1912) e, in diciotto fogli di sue osservazioni a Pio X, aveva ricordato soprattutto come "un Catechismo debba provvedere non solo alla esattezza dottrinale, ma anche alla capacità limitata dei fanciulli, che domandano la massima semplicità nelle risposte e la più grande economia e scelta di parole comuni" (in Archivio dei Missionari del Sacro Cuore, Roma, Fondo mons. Pietro Benedetti, Catechismo di Pio X.1912, cart. I, doc. 10, f. 1. Cf. LUCIANO NORDERA.

Il Catechismo di Pio X, Roma 1988, pp. 312 - 313).

Tra le belle iniziative della parrocchia di Riese, é ricordato l'Asilo Pio X, dono del Papa e guidato dalle Suore di Maria Bambina.

Ampia e dettagliata relazione

Riportiamo- quale importante documento pastorale- l'interessante

relazione che precisa situazioni e impegni pastorali di una parrocchia trevigiana, Riese, a una decina d'anni dalla fine della Grande Guerra Mondiale, in cui il Vescovo, con la sua coraggiosa presenza e azione, in Treviso e diocesi, era stato riconosciuto "il Vescovo del Grappa, del Piave e del Montello".

9 gennaio 1927

III Visita Pastorale a Riese.

Si partì da Treviso alle 5 e tre quarti Convisitatore Mons. Luigi Zangrando.

Il popolo era devotamente accorso numeroso; era stato preparato in precedenza dal P. Vittore, Cappuccino del convento di Bassano. Si fecero circa 900 comunioni. Alle 10 messa ultima con discorso al Vangelo, indi Cresime n. 109.

La chiesa é in massimo ordine ben tenuta con amore dal buon Arciprete.

Paramenti e argenteria in buon numero e assai bene custoditi. Vi fu lo scambio di visita molto cordiale con le autorità municipali, che si trovarono sempre in ottimi rapporti con l'autorità ecclesiastica.

Nell'anno scorso la sorella del

S. Padre Pio Papa X, Maria Sarto, unica superstite dei parenti diretti del grande Pontefice e residente a Roma, lasciò la casetta, che diede i natali al grande Trevigiano al Municipio locale, che ne ha l'obbligo della conservazione e della religiosa custodia come cosa oltremodo cara e preziosa.

Fabbricieri: I° Berno Marco II° Cremasco Pietro III° Masaro Sante: contenti dell'Arciprete, edificati del cappellano, sono esemplari.

L'amministrazione della Fabbriceria é tenuta dall'arciprete con esattissima resa di conto.

Incassa non ci sono debiti, come apparirà dai registri. D. Eugenio Florian - cappellano dal 26 settembre 1924. Si trova bene, si lamenta solo che non si faccia bene la dottrina; di domenica si riduce a poco più di un quarto d'ora. Anche nei periodi dei giorni feriali assai poco; i ragazzi sono quanto mai indisciplinati. Non é capace, il povero arciprete, di tenerli a posto.

Non c' é organizzazione nel Circolo che, appena sistemato, si sbanda; é una cosa compassionevole. La constatazione del cappellano ebbe purtroppo dolorosa conferma.; la dottrina nel pomeriggio rilevò una confusione di classi enorme; giovanetti di III e IV che non sapevano la II, una incertezza, un inceppamento anche in

quelli che sarebbero più bravi, segno troppo chiaro di un metodo di insegnamento deficientissimo.

Il Vescovo con suo grande dispiacere non pote dirsi soddisfatto; trovò un gruppo sui 14 anni e alcuni giovani che fecero abbastanza bene, in generale però niente bene.

L'Arciprete Mons. Pietro Settin provò dispiacere dell'esito della Dottrina; dice di non aver rimorso, afferma, in contrapposto all'affermazione del cappellano, di saper tenere disciplina; a suo detto in Chiesa con lui nessuno fiata, nega di limitare la dottrina della domenica a cosa breve, ma dice di stare un'ora; al lato pratico però non sa spiegare il disastro e sostiene che i suoi ragazzi sanno la dottrina, mentre il fatto dice tutto l'opposto. Soggiunse che il cappellano, ottimo sotto ogni rapporto, è una nullità con i giovani; non ha passione.

Viceversa il cappellano dice che è l'arciprete che li allontana. A chi credere?

Asilo - fondato da Pio X e affidato alle Suore di Maria Bambina; sono in 4, ottima la Superiora, se ne attende un'altra. Le opere sono: Asilo, scuola di lavoro e Ricreatorio festivo: sono una benedizione!

P.S. L'Arciprete con tutto il paese desiderò che i fanciulli riparasero al saggio mal riuscito della Dot-

trina Cristiana. Ciò avvenne il 21 febbraio in occasione della solenne commemorazione della B. Capitanio. Ad onore del vero i fanciulli e le fanciulle andarono a gara e fecero la più bella e splendida figura.

fr. Andrea Vescovo

(A. G. LONGHIN, Relazioni Visite Pastorali 2, trascrizione in Archivio della Vice Postulazione A. G. Longhin, Cappuccini, Padova).

Pietre vive di una Chiesa Santa

Apprezziamo la sincera Relazione, fedelmente riportata, che non nasconde contrastanti dichiarazioni e aspetti negativi.

Anche questi, in un Vescovo e in sacerdoti responsabili di essere autentici Pastori e Maestri, aiutano a fare di ogni battezzato - fanciulli compresi, anche se temporaneamente "indisciplinati" - le "pietre vive" per dare stabilità, chiarezza di dottrina e impegno di santità alla Chiesa, di cui Papa, Vescovi e Sacerdoti sono costruttori stabiliti da Cristo.

p. Fernando da Riese Pio X

Riese Pio X
 ha celebrato riconoscente
 il 50° di sacerdozio
 del suo Arciprete
 Mons. Giuseppe Liessi

UN "PESCATORE" SCELTO DA DIO

Non è passata inosservata ai parrocchiani di Riese la data del 9 luglio, e tutti insieme, giovani ed anziani, si sono preparati a festeggiare le nozze d'oro sacerdotali del loro parroco mons. Giuseppe Liessi.

La festa è stata preparata da un triduo di preghiere e di riflessioni sul tema e sull'importanza della vocazione sacerdotale.

Giovedì sera si sono riuniti tutti i ragazzi della scuola media, guidati dal salesiano Professore Marco Rossetti, che coadiuva validamente i sacerdoti nella formazione dei giovani, e dalle Suore.

Venerdì sera, si è svolto l'incontro dei giovani e sabato sera hanno partecipato alla funzione vespertina tutti gli adulti.

La celebrazione solenne, è avvenuta domenica mattina, con la celebrazione della messa Giubilare, presieduta

dallo stesso Monsignore, assistito dai concelebrenti: i suoi due anziani e ottimi collaboratori: mons. Emilio Tombolato e don Narciso Caon (quest'ultimo lui pure in festa, perché condiscipolo).

Durante l'omelia, mons. Liessi ha ricordato con commozione il lontano 9 luglio 1939.

Nel tempio monumentale di S. Nicolò di Treviso erano stesi a terra, colmi i cuori di gioia, di trepidazione per la meta ormai raggiunta e di progetti apostolici, 20 diaconi in attesa di essere consacrati sacerdoti dal vescovo Mons. Mantiero. Di questi giovani (ora sono in dodici) don Liessi era il più anziano perché, nella strada della sua vocazione sacerdotale, che aveva intravisto fin da bambino, aveva incontrato numerose e grosse difficoltà, non ultima la povertà materiale, abbastanza comune a quei tempi e varie interruzioni negli studi a causa della sua cagionevole salute.

Mons. Liessi ha ringraziato commosso i suoi cari e quanti l'hanno aiutato a percorrere la difficile via della sua preparazione al sacerdozio.

Tra questi ha ricordato in modo particolare i Professori ed Educatori del Seminario.

Ha ricordato con riconoscenza poi, i sacerdoti con i quali ha condiviso le fatiche apostoliche, specialmente i collaboratori nei trentatré anni passati a

Riese.

Ancora le Suore, sempre fedeli ed attive, i catechisti e poi tutti, anche quelli che credono di non essere stati ricordati o conosciuti, ha detto.

Molto bello e significativo il momento del rito offertoriale. Gli è stata donata una Bibbia, ad evocare che egli fu sempre fedele annunciatore della Parola di Dio.

le: la celebrazione eucaristica.

Quante messe ha celebrato, da quel giorno lontano, caro Monsignore!

E pensare che quando era studente aveva tante volte pregato il Signore: fa che arrivi anche per me il giorno dell'ordinazione sacerdotale, mi basta celebrare anche una sola messa e poi morire!

Siamo grati, per tutte le messe che ha celebrato a Riese per il suo popolo,



Un calice con patena, ad indicare l'azione centrale della vita sacerdotale

per il Divino Ufficio che pure per la sua gente ha recitato e nel suo nome, con

fedeltà, ogni giorno.

Siamo grati per i sacramenti che con tanta pietà e assiduità ha amministrato e continua a donare a tutti! All'offertorio è stata portata anche una rete da pescatore, ad illustrare visivamente le parole di Gesù: «Venite dietro a me, e vi farò pescatori di uomini...».

La chiesa era gremitissima di gente, attenta e commossa, che ha voluto così manifestare la propria riconoscenza per tanto bene ricevuto in tanti anni.

Anche la Schola cantorum, rinnovata e potenziata, ha saputo, secondo una lunga tradizione, eseguire musiche tradizionali e moderne, dando alla cerimonia solennità, gioia e preghiera.

Al termine delle funzioni religiose, l'Amministrazione comunale tramite il sindaco, prof. Guido Pellizzari, ha offerto al festeggiato una medaglia d'oro a ricordo del suo ministero e della continua collaborazione con le varie autorità. La conclusione è avvenuta in un nutrito rinfresco.

**Ignis Ardens augura:
ad multos annos!**

Giustina Bottio

Tradizionale fiaccolata in onore di S. Pio X

La data del 21 agosto, festa liturgica di S. Pio X, torna sempre cara ai riesini ed ai molti devoti del nostro illustre concittadino.

Anche quest'anno, nel suddetto giorno, la frequenza alle S. Messe è stata degna di lode e non sono mancati i numerosi pellegrini che sono venuti a pregare e visitare l'umile casa natale e tutto ciò che parla di S. Pio X.

Ma l'espressione della vera devozione del nostro buon popolo verso il Suo Santo, ha avuto il suo culmine alla sera.

Alle ore 20.30 la reliquia di S. Pio X e la statua, scortata dai giovani della classe di leva, sono passate per le vie del paese, seguite processionalmente da una folla di popolo che recava in mano una fiaccola accesa, offerta dalla locale "Pro Loco".

Il suono festoso delle campane, intanto, annunciava l'evento a chi, per vari motivi, era costretto a rimanere a casa, in modo che potesse unirsi spiritualmente a coloro che si recavano, pregando, al Santuario delle Cendrole.



Nella semioscurità della sera, quelle fiaccole accese non avevano nulla dell'aspetto folkloristico di certe altre manifestazioni, ma indicavano la fede di un popolo che ama il Suo Santo e lo invoca come protettore nelle sue presenti necessità.

La processione orante è finalmente arrivata al Santuario della Vergine. Lì la attendeva una illuminazione artistica preparata dalla borgata delle Cendrole.

All'aperto, nel prato antistante la chiesa, ha avuto luogo la S.Messa concelebrata, animata magistralmente dal gruppo musicale di S.Pietro di Rosà, il quale, come già nel 1987 e nel 1988, in questa ricorrenza, si è esibito con uno sceltissimo repertorio.

All'omelia Monsignor Arciprete ha avuto parole di lode per quanti si sono adoperati per la buona riuscita di questa cerimonia, soprattutto ha invitato i fedeli a sforzarsi di imitare S.Pio X nella devozione alla Madonna e nella pratica delle virtù cristiane.

Ha concluso invocando la protezione del Santo sulle famiglie, sui sofferenti, sugli ammalati e specialmente sulla gioventù perché è ad essa che è affidato l'avvenire della nostra parrocchia.

S.Pio X, dal cielo, guardi benigno alla Sua terra natale e ci ottenga dal Signore tutto il bene spirituale e materiale di cui abbiamo bisogno.

RUPE NERA

A fine aprile ebbi l'occasione di leggere su "Vita del Popolo" un breve articolo commemorativo sul trentennale della morte di un sacerdote nativo di Riese: don Ugo De Lucchi. Era redatto a cura dei parrocchiani di S. Maria del Rovere, parrocchia in cui egli aveva operato, salvo qualche interruzione dovuta a malattia, dal tempo della sua ordinazione sacerdotale (1944) fino alla sua morte (1959).



Subito mi venne voglia di scrivere qualche cosa di lui perché ebbi la fortuna di conoscerlo molto bene e di avvicinarlo quasi ogni mattina.

Infatti, nei brevi periodi della sua permanenza a casa, mentre era ricoverato all'Ospedale di Asiago a causa di una malattia che fu possibile curare solo perché erano stati scoperti nel dopoguerra i farmaci adatti, egli si recava ogni mattina, quasi sempre dopo le dieci, a celebrare la S. Messa nella Cappellina dell'asilo.

Erano più o meno gli anni 50-52 ed io avevo da poco conseguito il diploma di maestra ed ero in attesa di un posto di lavoro.

Avevo, perciò, parecchie ore libere ogni mattina, mentre le suore erano sovraoccupate con i bambini dell'Asilo ed il personale scarseggiava. Era allora superiora Suora Gabriella Tirelli che tutti o quasi abbiamo conosciuto e che tanto bene ha seminato qui a Riese.

Ella conosceva benissimo il mio entusiasmo per le alzate mattutine e sapeva che l'alba è da sempre (al contrario) la mia ora preferita.

Non si pensava, a quei tempi, alle comode Messe vespertine del dopo Concilio ed Ella, con gentilezza e furbizia friulana di cui era largamente dotata, mi aveva affidato il compito di aspettare l'arrivo di don Ugo per rispondergli la Messa, dandomi così anche l'opportunità di parteciparvi.

Fu così che conobbi, più e meglio degli altri, don Ugo; avevo già avuto

modo di osservarlo quand'era ancora chierico (uno dei tanti chierici di quegli anni) e passava le vacanze estive e di Natale a casa.

Era una persona attivissima, si interessava all'educazione degli studenti, alla musica sacra in particolare maniera, ma soprattutto avevo osservato che sapeva intrattenere, con grande bravura, i giovani di qualsiasi estrazione intellettuale, ideologica o sociale e riusciva ad amalgamarli e a guidarli come voleva lui.

In poche parole, i giovani erano la sua passione e la loro educazione cristiana la sua vocazione.

Era un profondo conoscitore dell'animo giovanile, dei metodi educativi e forse, già da ragazzo, aveva sentito parlare dell'associazionismo scoutistico, che nel 1928 era stato sciolto come tutte le altre associazioni cattoliche.

Per questo mi accorgo che non si può capire don Ugo De Lucchi se non si fa qualche breve cenno sullo scoutismo di cui Egli mi parlava, con tanta passione, ogni mattina dopo la messa mentre le sue dita scorrevano sulla tastiera del vecchio armonium delle suore.

E allora tolgo qualche notizia dall'Enciclopedia Rizzoli.

Lo scoutismo è il più grande movimento su scala mondiale sorto alla

fine del 1800 per opera di un colonnello inglese, Sir Roberto Baden Powel.

Conta ora circa venti milioni di aderenti, diffusi in centosei paesi diversi.

I fini dello scoutismo sono quelli di creare dei giovani, fisicamente e spiritualmente sani, sviluppando l'amicizia e la fratellanza al di sopra delle differenze di razza, religione e classe, educando al rispetto della natura, tramite la vita all'aperto, sviluppando il senso di civismo e di responsabilità nel servizio verso il prossimo".

Lo Scoutismo: ecco il sogno di don Ugo ancora giovane chierico, ecco il campo del suo apostolato sacerdotale!

E come sentirono la sua mancanza i suoi Scouts e quanto sinceramente lo piansero, essi che lo avevano chiamato col "nome di caccia" di Rupe Nera nel "Campo del Ricordo in Val d'Oten", nel 1959!

Nel ricordo del passato
sorto è il campo degli esplorator,
se qualcuno ci ha lasciato,
ci rimane per sempre nel cuor.
Fu serena la vita
tra le tende e la verde pineta,
alla stessa gioia ci invita
un messaggio di fraternità.
Nella pace della sera,

quando il fuoco sale su verso il ciel,
torna ancora, Rupe Nera,
a insegnarci il più giusto sentier.-

Mi ritrovo fra le mani un opuscolo pubblicato dai suoi giovani di allora, diventati ormai papà e nonni, ma sempre tanto riconoscenti al loro don Ugo.

Non basterebbero tutte le pagine di "Ignis Ardens" a voler scrivere le loro testimonianze di affetto e di riconoscenza.

Ne riporto una sola, che valga per tutte: "Nel 1951 cominciai a sentir parlare, in forma quasi leggendaria di questo prete, di questo don Ugo che nessuno aveva dimenticato! (Era ricoverato all'ospedale di Asiago), Mi disse in seguito che nel pieno del suo male, all'ospedale di Asiago, aveva chiesto tre cose al Signore, se fosse almeno in parte guarito: tornare a S. Maria del Rovere, tornare a lavorare tra gli Scouts, dirigere con i suoi Cantori la Messa solenne in San Marco per la beatificazione di Pio X, figlio come lui della terra di Riese e da lui ammirato, venerato ed amato in modo particolare.

Fu così: Tornò a S. Maria del Rovere, riprese in modo trionfale a dirigere i Cantori e li portò a S. Marco a cantare la Messa solenne del Beato Pio X. (Francesco Piazza, uno dei suoi ragazzi).

Dopo aver scritto tutto questo, sto qui a domandarmi se ha senso ricordare una persona, a trent'anni dalla sua morte.

Devo rispondere di sì per chi ha conosciuto don Ugo e per chi non ne ha mai sentito parlare.

Egli è stato un dono grande che il nostro paese ha fatto alla Chiesa: un dono di generosità, di forza, di intelligenza, di umorismo, di altruismo, di amicizia e di molte altre cose ancora.

Sono circa le otto del mattino, fa abbastanza fresco e mi reco al cimitero alla ricerca del loculo dove don Ugo sta attendendo la Resurrezione che ci è stata garantita da Gesù: desidero rivedere la sua foto, desidero pregarlo e mi accorgo che, dall'altra parte del cimitero, proprio di fronte, c'è don Arduino Beltrame che prega sulla tomba di suo padre.

Facciamo insieme una chiacchieratina ed io mi consolo tutta, pensando che Riese, dona ancora apostoli alla messe del Signore, sia pure in modo numericamente inferiore.

Preghiamo che il Signore scelga ancora, fra i riesini, sacerdoti esemplari come don Ugo.

Giustina Bottio

**A Riese Pio X
l'estate più bella
del mondo**

“L’Estate più bella del mondo”: uno slogan invitante per la Proposta Estate ’89 che insieme a Riese Pio X ha coinvolto altre sette parrocchie della Castellana durante il mese di luglio.

Un mese ricco di attività per ben milleduecento ragazzi, di cui circa duecento erano del nostro paese.

La giornata cominciava con un momento di accoglienza e di preghiera, continuava con i laboratori di danza, recitazione, canto, cucito, pirografo, traforo e bricolage per culminare nei grandi giochi e tornei del pomeriggio.

Il ritmo settimanale era poi scandito dalla Eucaristia e dalla partecipazione alle gite al mare ed in piscina.

Le attività, iniziate con un pellegrinaggio del gruppo dei ragazzi di Riese Pio X al Santuario delle Cendrole, si sono concluse con un’altra significativa concelebrazione eucaristica presso la Madonna del Covolo, dove gli otto centri «Proposta Estate» si erano dati appuntamento per ringraziare insieme la Madonna.

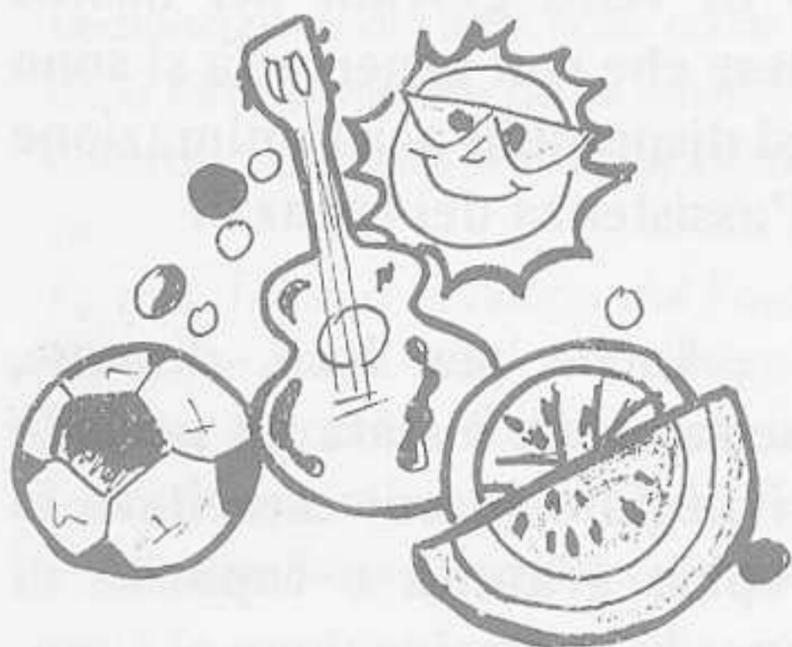
Si è dunque trattato di un lungo, periodo di gioco, di incontro, di attività, di preghiera che ha tolto i ragazzi da possibili pericoli e da noie dispersive, grazie all’utilizzo sano del tempo libero sviluppando nei numerosi partecipanti la socialità e la crescita delle loro propensioni e capacità.

La «Proposta Estate» ha saputo inoltre coinvolgere un gruppo di venti giovani del nostro paese che con generosità si sono resi disponibili per l’animazione e l’assistenza dei ragazzi.

Anche per loro, dunque, questa estate è stata un periodo privilegiato in cui esercitare la propria gratuità e capacità di dono: la partecipazione al Cam-

po scuola per animatori presso l'Istituto Salesiano di Castello di Godego, le verifiche quotidiane ed i momenti di preghiera sono stati infatti per questi giovani l'occasione in cui approfondire in Cristo i motivi della loro scelta per l'animazione.

Grazie infine ai genitori del Circolo ANSPI, alle suore di Maria Bambina, ai Salesiani, ai giovani animatori e alle varie forze che hanno collaborato al fine di creare un ambiente sano e ricco di valori, sia sul piano umano che cristiano per fare dell'estate trascorsa "la più bella estate del mondo"!



GRAZIE E SUPPLICHE

Con tanti ringraziamenti per il grande regalo della Provvidenza che ci ha portati esattamente dopo quattro anni dalla visita di G. Paolo II° in questa Casa, sorgente di santità per tutta la Chiesa Cattolica. Parrocchia "San Pio X" Civitavecchia - Roma.

Maria Grazia: confido nella protezione da parte di S. Pio X su tutti i miei familiari

Suore Elisabettine di Padova: Siamo in cammino, in n° di 50 per implorare su ciascuna di noi la protezione di San Pio X e la sua intercessione sull'istituto per la santificazione dei suoi membri, per l'aumento delle vocazioni e per la pace in Italia e nel mondo intero. Per tutte le sorelle presenti, imploro la Santa benedizione S.V.

Caro San Pio X fammi guarire queste gambe per poter essere di maggior aiuto ai miei fratelli. Leandra.

Parrocchia Tremignon con i neo Comunicati e i loro genitori: N.65 accompagnati da D.Giovanni Sala.

Pellegrinaggio da Salzano e Robegano: classe 1925 - 115 partecipanti.

La classe V^a della Scuola Elem. di Possagno.

N° 50 pellegrini da Como.

Un gruppo da Trieste.

Gruppo di pellegrini da Biancade accompagnati da Mario Forlin.

I bambini della 1^a comunione di Bessica, N°35 accompagnati dalle suore.

Gruppo di 55 pellegrini da Malo.

N°50 persone da Ostia (Lido) di Roma.

Gruppo di bambini della 1^a Comunione di S.Nicolò di Treviso.

I bambini della 1^a Comunione di Riese con le loro mamme e suore. Chiedono a S.Pio X che ha donato loro Gesù, di farli crescere buoni.

Da Rosà (VI) 50 persone col Diacono Giacomini. Chiedono l'intercessione

di S.Pio X sull'intera parrocchia e sul nuovo Arciprete.

D.Giuseppe Ganassin con un gruppo di seminaristi del Seminario "Pio X" di San Floriano di C.Franco V.to.

60 persone da Ronchi dei Laghi.

Le Suore Dorotee dell'Istituto Farina dell'Ospedale di Mestre.

Gruppo di 60 persone della Parrocchia Madonna Pellegrina di Padova. Chiedono a S.Pio X la Santa Benedizione.

Parrocchia di Marano Vicentino con un gruppo di Vedove. N°70

Bambini della 1^a Comunione di Boghetto, accompagnati dai genitori e dal Parroco S.Pio X prega per noi.

Gruppo di Suore di Maria Bambina da Conselve.

Un gruppo di Anziani da Carré (VI) chiede la benedizione e la protezione del Santo. Giuda Grazia Apolloni.

Pellegrinaggio di Verona 50 partecipanti.

I bambini della 1^a Comunione di Poggiana accompagnati dal Parroco

D. Antonio Salvalaio e dai loro genitori e familiari.

Pellegrinaggio da Trento n°45 "Con affetto e devozione" abbiamo visitato questa Casa. Grazie!

Le Classi V^a/A e B di Cavaso del Tomba accompagnate dalle insegnanti: Cunial - Serafini e Lancerini.

Parrocchia di S. Bona, Treviso Bambini della 1^a Comunione, mamme e suore N°40.

Mons. Lino con 27 ragazzi.

Parrocchia di Mignagola - TV, con la Classe 3^a elementare, genitori, catechisti e amiche.

Gruppo di 50 persone.

Le classi V8/A e V8/B di Borso del Grappa.

Parrocchia di Cerese Virgilio (Mantova) con 50 pellegrini e il Parroco D. Tagliavini.

Pellegrini da Camisano N° 50

Combattenti di S. Gregorio di Veronella (VR) N° 40

Classe V/A- B-C di Crespano del Grappa N° 54.

Classe I/B della Scuola con le loro insegnanti.

Pellegrinaggio Pensionati di Martignago-Trento, N° 103 persone.

Parrocchia S. Pio X (Verona) con N° 54 pellegrini.

Gruppo di Lughignano accompagnato dal parroco D. Virginio Toso.

Parrocchia S. Cuore di Gesù in Trento; accompagnati da padre Giacomo visitano la casa natale di Pio X e il santuario delle Cendrole.

Gruppo di 60 pellegrini della Parrocchia di S. Martino di Lupari.

Famille Madoiselle Colette Langlais groupe de Lourdes-Francia.

Gruppo di suore.

Suor Angelina Adamini con 42 consorelle.

Il parroco di Arino di Dolo (VE) con 45 pellegrini.

I fanciulli della prima comunione con i loro genitori, fratelli e parenti, rendono omaggio a Pio x. Sono accompagnati da D. Emilio V. Parroco di Pagnano

Pellegrinaggio da Arsio di Brez (Trento) N° 54 persone.

Pellegrinaggio dal comune di Teolo N° 100 pellegrini.

La classe 3/A con l'insegnante Gaetan Giovanna.

Pellegrinaggio delle Suore Dorotee, Figlie dei S.S. Cuori - Vicenza.

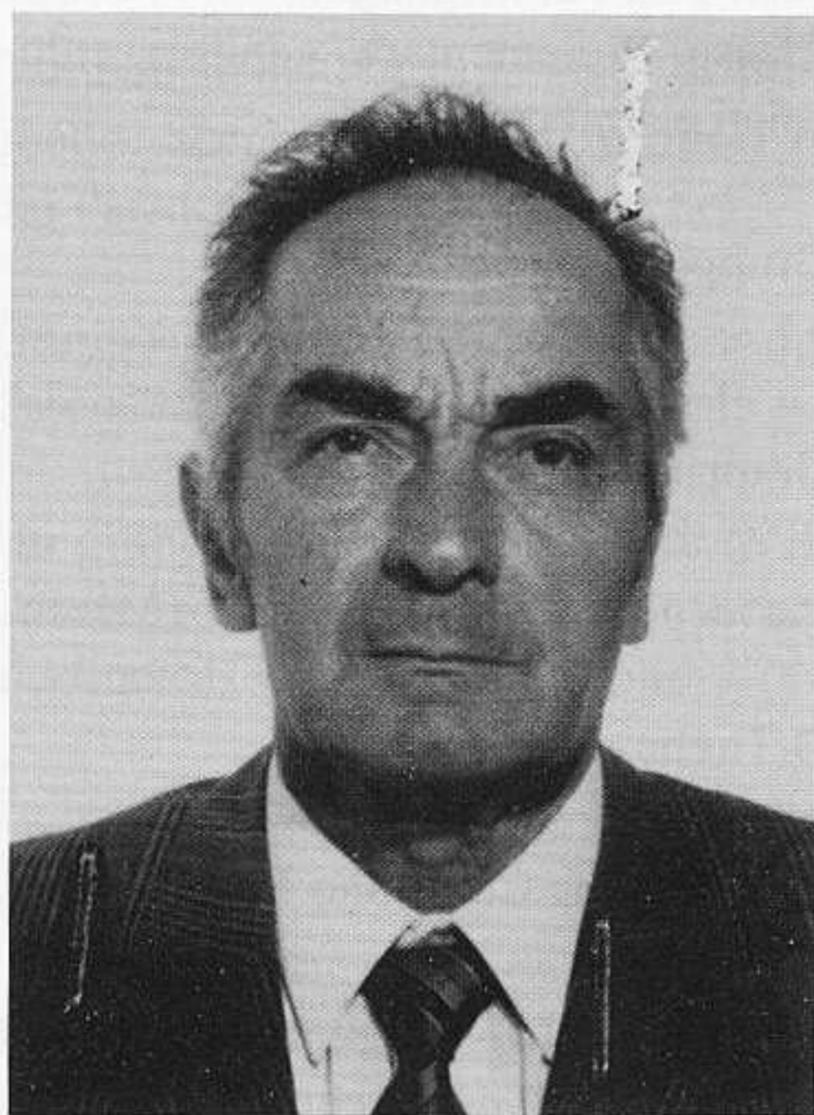
Pellegrinaggio da Aiello del Friuli-Udine N° 52 persone.

Parrocchia S. Clemente; Granze di Camin (PD) a conclusione dell'anno catechistico N° 40 persone con il parroco D. Egidio Chelin.

Gruppo di pellegrini da Mestre- Venezia.



Marchesan Rino merita una menzione onorevole per la sua vita di cristiano praticante e per la valida collaborazione da lui prestata, per diversi anni, a favore della comunità ecclesiale.



VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

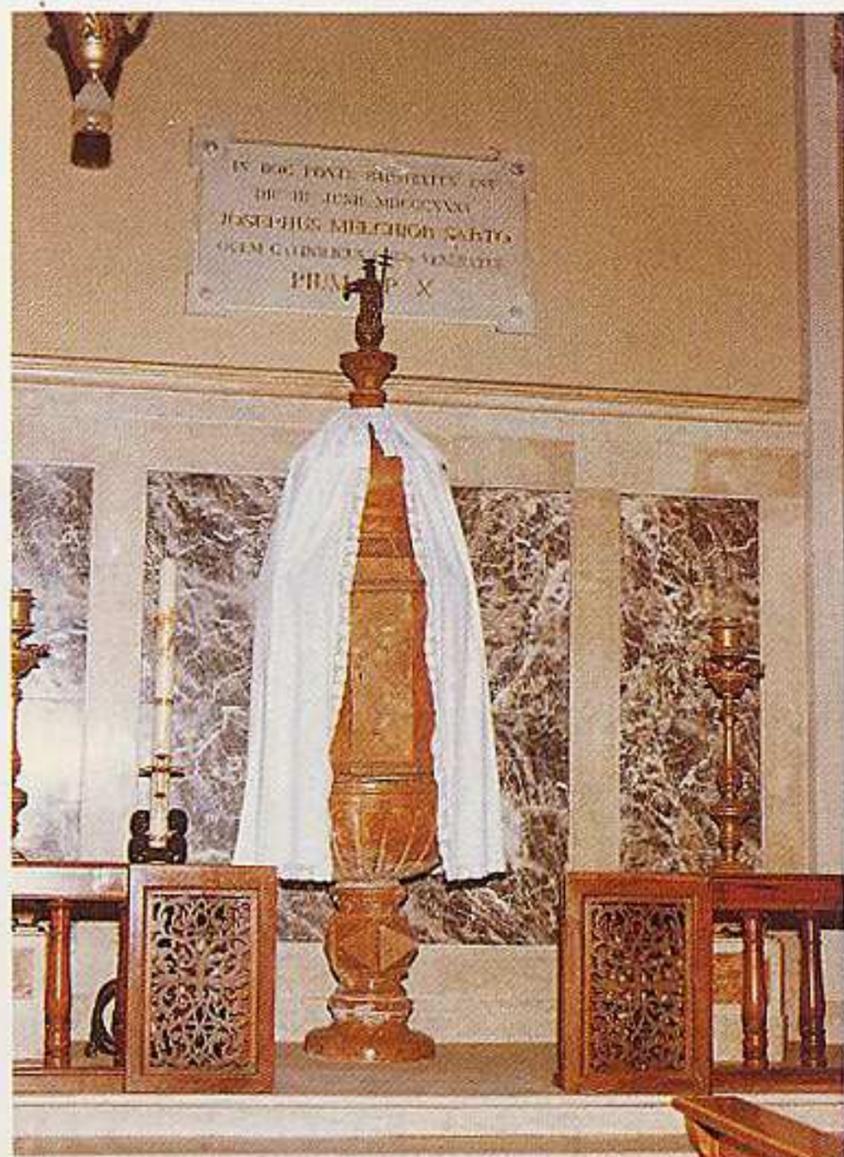
Comacchio Giovanni di Armando e di
Ciroto Antonella n. 7/5/89

Cecchetti Elvis Giancarlo di Ottorino
e di Loro Nives n. 18/3/89

Petrin Daniele di Nazzareno e di Paro-
lin A. Maria n. 24/4/89

Salvalaggio Michele di Giuliano e di
Bortolotto Jole n. 20/5/89

Bordin Deborah di Franco e di Gomie-
rato Sofia n. 4/2/89



Positello Redy di Alessio e di Agosti-
netto Carla n. 9/3/89

De Marchi Alessandro di Tarcisio e di
De Paoli Mariarosa n. 1/6/89

Marchesan Omar di Beniamino e di
Andretta Gabriella n. 2/5/89

Libralato Antony di Bernardino e di
Gorgi Clelia n. 10/4/89

Libralato Alberto di Danilo e di Visin-
tin Rossella n. 11/6/89

Daminato Stefano di Walter e di Piotto
Julie n. 24/3/89

Aru Mattia Antonio di Francesco e di
Zamproga Monica n. 27/3/89

Foscaro Sara di Lorenzo e di Bordi-
gnon Cristina n.10/5/89



UNITI IN S.MATRIMONIO

Contarin Graziano con Zadra Laura il
18/6/89

Girardello Pierangelo con Notargia-
como Alessandra il 1/7/89

Carlesso Bruno con Bau Gina
il 29/7/89

RAFFAELLO
Sposalizio della Vergine

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Cirotto Luigi ved. di Gaetan Milva m.
3/7/89 di anni 71

Visentin Romilda ved. di Panazzolo
Abramo m. 5/7/89 di anni 77

Gaetan Maria ved. di Pierazzo Ugo m.
17/7/89 di anni 76

Gazzola GioBatta (il Moro) marito di
Pastro Milva m. 20/7/89 di anni 67

Marchesan Rino marito di Parolin
Rosina m. 22/7/89 di anni 63

Bordignon Maria ved. di Zandonà
Giovanni m. 26/8/89 di anni 79

Bandiera Armido celibe m.26/8/89 di
anni 66

